



Prot. n. 869/20

30 giugno 2020

**Ai presbiteri**

**Ai diaconi**

**Agli operatori pastorali**

### **“Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi”**

Nel brano evangelico che è stato proclamato il giorno di Pentecoste, Gesù Risorto rivolge ai suoi discepoli parole che invitano a ripartire, a ricominciare, dopo che tutto si era fermato. Non solo le parole, ma la sua presenza reale con i segni della passione e il soffio dello Spirito innescano un processo nuovo che spinge gli Undici ad uscire e ad andare a portare a tutti l’annuncio della Vita bella e buona che è il Vangelo.

È la missione della Chiesa, che coinvolge ciascuno di noi. L’evangelizzazione infatti non è cosa per specialisti ma compito di ogni credente. E lo Spirito, presente nella Chiesa, ci spinge a ripartire, e a rinnovare anzitutto il nostro cuore e la nostra mentalità. La chiusura, la sospensione di molte nostre attività, la paura, la sofferenza e il dolore ci hanno lasciato disorientati e confusi facendoci passare dal vuoto e dall’incapacità di reagire al troppo pieno di tante proposte talvolta poco condivise e disorganizzate.

L’esperienza della pandemia ha ferito profondamente la nostra vita e continua a segnare profondamente ciò che caratterizza la nostra umanità che è fatta per la relazione, l’incontro, il contatto, l’accoglienza. Questa esperienza ci ha scossi dal nostro torpore e ci ha mostrato tutta la nostra fragilità e non autosufficienza. Qualcuno ha potuto vivere o sperimentare gesti di sincera solidarietà, altri hanno gustato la gioia semplice della famiglia, altri ancora hanno sentito la nostalgia della comunità e della vita liturgica, ritrovando tuttavia nella casa lo spazio per celebrare la preghiera domestica. Alcuni forse si sono allontanati e isolati ancora di più, rinchiusi nella propria casa trasformandola in una prigione dorata per difendersi dal “nemico”, dimenticando o interrompendo il legame con Dio e con gli altri.

Ogni tempo e soprattutto il tempo della crisi può offrire delle opportunità, ma occorrono pazienza e capacità riflessiva, meglio ancora se condivisa. Ecco perché in queste settimane abbiamo posto delle domande e ci siamo messi in ascolto reciproco, per capire da dove e come ripartire, come singoli e come comunità cristiane.

Dagli incontri fatti con i catechisti nei vicariati e dalle risposte al questionario mandato a tutti i cristiani abbiamo sentito quasi spontaneamente nascere dentro di noi un sentimento di gratitudine perché tantissimi hanno cercato di stare vicini, come potevano, ai genitori e ai ragazzi che stanno accompagnando nel cammino di vita cristiana. In vari modi, talvolta con idee originali e creative, hanno tenuto viva la relazione riscoprendo ancora di più il ruolo insostituibile dei genitori nel cammino di fede dei figli. In alcune famiglie si è vissuta una vera catechesi domestica fatta di gesti semplici e non solo di “compiti” che supplissero all’ora di catechismo. E allora forse bisogna ripartire proprio da qui.

Con questa lettera vorremmo quindi suggerire alcuni punti fermi sui quali lavorare nell'ambito dei percorsi di evangelizzazione nel prossimo futuro

- **Visione d'insieme.** L'evangelizzazione, l'annuncio non deve essere solo compito dei catechisti, ma riguarda e coinvolge tutta la comunità cristiana, certamente in modo più diretto coloro che svolgono un ministero all'interno di essa.

*Suggeriamo quindi una programmazione unitaria dell'anno pastorale, in cui le varie componenti ministeriali convergono e offrono il proprio contributo.*

- **Formazione unitaria.** In continuità con quanto detto sopra non si può avere una visione organica se ciascuno continua a pensare al proprio ministero in modo settoriale.

*I percorsi formativi sia a livello diocesano che vicariale o di U.P. potrebbero essere pensati per operatori pastorali insieme. Si ripeterà anche quest'anno il corso unitario ai ministeri mettendo in atto questa unitarietà*

- **Gli adulti, i genitori e le famiglie.** Tante volte abbiamo detto che i genitori sono i primi educatori alla fede dei loro figli ma forse non sempre sono stati accompagnati a svolgere al meglio questa missione che è e rimane loro propria.

*Nel pensare la ripresa dell'anno pastorale ci si può interrogare su quali possono essere le modalità che rendano i genitori soggetti attivi.*

- **La casa.** Ci si rende sempre più conto che anche laddove c'è una certa partecipazione alla vita della comunità parrocchiale si tende a separare ciò che si fa o si vive in parrocchia da quello che si vive in casa. Questo tempo, ha riportato a vivere la casa come luogo di preghiera.

*Si può dare un impulso nuovo alla "preghiera domestica", come una forma stabile e abituale di vita di fede incarnata e non solo come una forma alternativa o addirittura sostitutiva delle celebrazioni comunitarie. Inoltre, la casa può essere luogo di ospitalità per piccoli gruppi di catechesi sia per bambini sia per adulti.*

- **Piccoli gruppi.** Per mantenere vivo un percorso è necessario un accompagnamento che è fatto di relazioni personali. Per un educatore diventa più facile mantenere i contatti se è chiamato ad accompagnare gruppi piccoli.

*Nei percorsi di vita cristiana si suggerisce di fare gruppi piccoli di 8-10 persone in modo da poter stabilire un buon grado di conoscenza e di vicinanza.*

- **Celebrazione dei sacramenti.** Tante volte abbiamo riconosciuto con non poco dispiacere, che le Messe di prima Comunione, delle Cresime o le celebrazioni penitenziali di massa, sono vissute dai più come una grande festa che rischia di spostare l'attenzione sull'esteriorità più superficiale invece di favorire l'incontro con il Salvatore.

*È opportuno diluire le celebrazioni dei sacramenti in più momenti facendo partecipare i piccoli gruppi.*

Concretamente consigliamo di programmare per l'autunno (*già dalla seconda metà di settembre*) la celebrazione dei sacramenti dei ragazzi con questi suggerimenti:

- Considerate le capienze ridotte delle nostre chiese, **ordinare i ragazzi per piccoli gruppi** e proporre più appuntamenti celebrativi ravvicinati.
- **Prime Comunioni:** esse possono essere celebrate o in un fine settimana organizzando i gruppi per le varie Messe, oppure nelle varie domeniche di uno stesso mese (*è importante per l'Eucaristia il riferimento domenicale*).

- **Confermazioni** (*per la presidenza delle quali verrà data licenza, per questo autunno, ai singoli parroci*): il discorso è analogo, ma si può anche pensare ad esempio di celebrarle in veglie serali (*per tre o quattro sabati*).
- **Prime Confessioni**: si può ipotizzare di celebrare una semplice liturgia penitenziale di pomeriggio (*feriale e/o festivo*), sempre a piccoli gruppi, così che bastino pochi confessori e si abbia un tempo un po' più disteso per fare entrare nel clima riconciliatorio i singoli ragazzini senza frette inopportune.
- Per quanto possibile, si cerchi di **dare la giusta dignità** a queste celebrazioni con un minimo necessario di ministerialità, di preparazione previa e di canti adatti.
- Al termine, **si rinunci a momenti di aggregazione** e rinfresco (*che le norme attuali proibiscono*).
  
- Si consiglia di riprendere le **visite dei ministri straordinari della comunione eucaristica** rispettando le regole di *igiene (distanza, mascherina e sanificazione delle mani)*.

Il Vicario generale

*don Libero Zilia*

Il Vicario per la Pastorale

*don Giovanni Grandi*